



COMUNICATO STAMPA

Giornata Mondiale degli Oceani: 'Mare Nostrum o Mare Mortum?' Perché l'Europa sostiene chi sta uccidendo il Mediterraneo?

Pesci di grossa taglia a rischio estinzione, 39 stock ittici sovrasfruttati, nasello 5 volte oltre soglia sostenibile, 20.000 tartarughe catturate dalla pesca a strascico, desertificazione dei fondali, altissimi costi energetici. Tutte conseguenze della pesca industriale che riceve i maggiori contributi dall'Ue.

Roma, 7 giugno 2017 - Mentre domani, 8 giugno, nel mondo si celebra la giornata degli oceani, **MedReAct** richiama l'attenzione dell'Unione europea sulla distruttività dell'impatto della pesca a strascico nel Mediterraneo e sul paradosso sui cui si continua a basare il sistema della pesca europeo: **"Perché gli aiuti e i finanziamenti arrivano a chi più di tutti sta distruggendo in modo irreversibile il nostro mare? Non è il caso di cominciare seriamente a cambiare rotta?"**

Un nuovo studio pubblicato da *Nature Ecology & Evolution*, conferma il **rischio di estinzione** in Europa per diverse specie di pesci di grossa taglia, come anche per gli squali e le razze, per i lenti tempi di maturazione, bassi tassi di natalità e perché oggetto di prelievi eccessivi da parte della pesca professionale e ricreativa. Lo stesso studio rivela che nel Mediterraneo la percentuale di stock ittici sovrasfruttati è significativamente superiore rispetto al Nord Atlantico. I ricercatori hanno verificato che tutti i **39 stock ittici** Mediterranei esaminati risultavano sovrasfruttati, con il **nasello** in pole position pescato anche cinque volte i livelli sostenibili. Il nasello è la specie demersale dal più alto valore commerciale, pescata prevalentemente da pescherecci a strascico e in misura ridotta da palangari.

Ma l'impatto della pesca a strascico, ovvero la pesca industriale più estesa di tutto il Mediterraneo, non si limita all'esaurimento degli stock di nasello. Negli ultimi 30 anni questo segmento della flotta è cresciuto esponenzialmente e, a causa dell'impoverimento delle risorse, si è spostato in acque sempre più profonde alla ricerca di nuovi stock pregiati, come il **gambero rosso** modificando irrimediabilmente i fondali marini. O si è spostato sempre più spesso sotto costa, in zone a loro precluse, entrando in conflitto con la piccola pesca artigianale.

Si calcola che solo nel 2014 la pesca a strascico italiana in Mediterraneo sia stata responsabile di **catture accidentali di 20,000 tartarughe**, per la maggior parte **morte per soffocamento o per lesioni**. Ma non solo. Le reti raschiando i fondali rastrellano tutto ciò che incontrano: pesci, coralli, spugne e altre specie che vivono sui fondali. I sedimenti continuamente esposti a queste attività risultano impoveriti di materia organica che costituisce un alimento per gli organismi bentonici, con il rischio di **trasformare i fondali in deserti marini**.

Parliamo dunque di una pesca distruttiva che impoverisce il nostro mare e che ha altissimi costi energetici. L'Unione Europea ha calcolato infatti che per una tonnellata di pesce catturato con reti a strascico i pescherecci di 24-40 metri consumano ben **4.258 litri di gasolio**, a fronte di 169 litri di gasolio consumati da un peschereccio delle stesse dimensioni per la pesca a circuizione. **Eppure sono proprio i pescherecci a strascico i principali beneficiari dei contributi europei per la pesca**, dalle agevolazioni per il gasolio, ai fondi per l'ammodernamento, per il fermo temporaneo che ad oggi non ha prodotto nessun risultato tangibile per il recupero degli stock.

Per celebrare la giornata degli oceani, l'UE dovrebbe riconsiderare il finanziamento della distruzione del Mediterraneo con i soldi dei contribuenti europei ed evitare che il **Mare Nostrum** si trasformi in **Mare Mortum**.

Immagini MedReAct/Francesco Cabras: <https://tinyurl.com/yc6j8zck>